cenarii, avidi di bottino, cominciarono contro i suoi ordini espressi a saccheggiare. Erano questi in gran parte gente di Camerino e di Ceretano, i quali volevano vendicarsi degli Spoletini, perchè costoro li avevano più volte molestati con audaci scorrerie. Non vi fu autorevole parola del legato che valesse a trattenere quelle masnade scatenate. Lo stesso Giuliano fu per perder la vita e fu felice di aver potuto salvare almeno il palazzo vescovile e i conventi e d'aver sottratto al vitupero donne e fanciulle. « Tale fu la sorte toccata agli Spoletini, — dice il Platina — i quali disprezzavano gli ordini del papa e s'erano adoperati essi stessi a raccogliere nella loro città tutto il bottino di guerra fatto nei dintorni. »¹

Sulla fine di giugno Giuliano mosse verso la valle superiore del Tevere, dove il tiranno di Città di Castello, Niccolò Vitelli, rispondeva con aperto oltraggio a tutte le amorevoli esortazioni di Roma. Egli veniva anche accusato di aver dato mano ai rivoltosi di Spoleto e di Todi; ora dovevasi ottenere a forza la sua sottomissione. La resistenza del Vitelli appariva tanto più pericolosa, in quanto che i vicini erano favorevoli alla sua defezione. La vicinanza del confine toscano dava una speciale importanza ad ogni avvenimento in questa contrada poichè non era difficile che potesse accadere uno staccamento dallo Stato della Chiesa di questo importante territorio di confine. Perciò il papa — che doveva pure pensare a Borgo San Sepolcro ancor sempre in possesso dei Fiorentini, aveva « il dovere di por fine a questa triste situazione ». Quindi, dopo aver esauriti i mezzi amichevoli, avendo fino all'ultimo dichiarato, che se il Vitelli si fosse sottomesso egli era pronto ad accoglierlo nuovamente nelle sue grazie, giacchè obbedienza cercava e non vendetta,² fe' ricorso alla forza.³

Il Vitelli frattanto non pensava a sottomettersi: rifiutò le miti condizioni del cardinal Giuliano, tanto che questi dovette stringere d'assedio Città di Castello. Quasi ogni giorno avvenivano delle sortite, nelle quali le truppe pontificie ebbero più volte a subire sensibili perdite. Ma un pericolo di gran lunga più grave era loro minacciato dalla lega, che il Vitelli era giunto a stringere con Milano e Firenze. I Fiorentini, dimentichi della benevolenza pontificia spe-

¹ PLATINA 1061-1062. Cfr. SCHMARNSOW 20; FRANTZ 154 s.; CAMPELLO lib. 37; PELLINI 740; SANSEI, *Saggio di doc.* 43-44 e *Storia* 68 s. V. anche GRASSI, *Spediz. militari di Giulio II* ed. FRATI, Bologna 1886, 288. La resistenza opposta da Giuliano al saccheggio viene fatta notare da Sisto IV nei * brevi del 20 giugno e 14 luglio 1474 sopra menzionati.

² V. in App. n. 118 il * breve del 25 giugno 1474. Archivio di Stato in Milano.

³ SCHMARNSOW 21, dove si hanno dei particolari intorno al contegno orgoglioso di Vitelli contro Paolo II e l'Ammanati, il quale per interpersi a favore del Vitelli incorse nella disgrazia di Sisto IV. Cfr. anche REUMONT, *Lorenzo I*, 257.